

Travagliato, appello di minoranze e comitati: «Ora un no secco al data center, a tutti i livelli»

Gli ecologisti chiamano in causa il principio di precauzione, le opposizioni chiedono paletti da inserire nel Pgt

Dopo lo stop della Provincia e il dissenso palesato dal Comune, ambientalisti e opposizioni chiedono un atto vincolante per affossare definitivamente il progetto di un data center da 120 MW che la società bresciana East Gate intende realizzare su 14 ettari di campi a Travagliato per conto di un big mondiale dell'economia digitale (si ipotizza Amazon o Meta). Il clima nel paese della Bassa è teso. Basta fermarsi a bere un caffè in un bar della bella piazza centrale e chiedere cosa ne pensino del progetto: il no è quasi unanime. Tutti sono preoccupati degli impatti negativi (isole di calore e consumo idrico smisurato) e giudicano folle l'ennesimo consumo di suolo.

Facciamo un passo indietro. Il 6 agosto la Provincia ha inviato la «comunicazione dei motivi ostativi» all'allaccio a Terna perché manca l'autorizzazione dell'impianto e le opere di rete utente vanno valutate nel procedimento unico dei centri dati. Prima il Broletto vuole capire che tipo di impianto sarà e chi lo realizzerà. Il 12 agosto anche il Comune, che prima aveva mantenuto una posizione interlocutoria ha cambiato passo, esprimendo un parere di dissenso. Già l'8 agosto il sin-

La vicenda

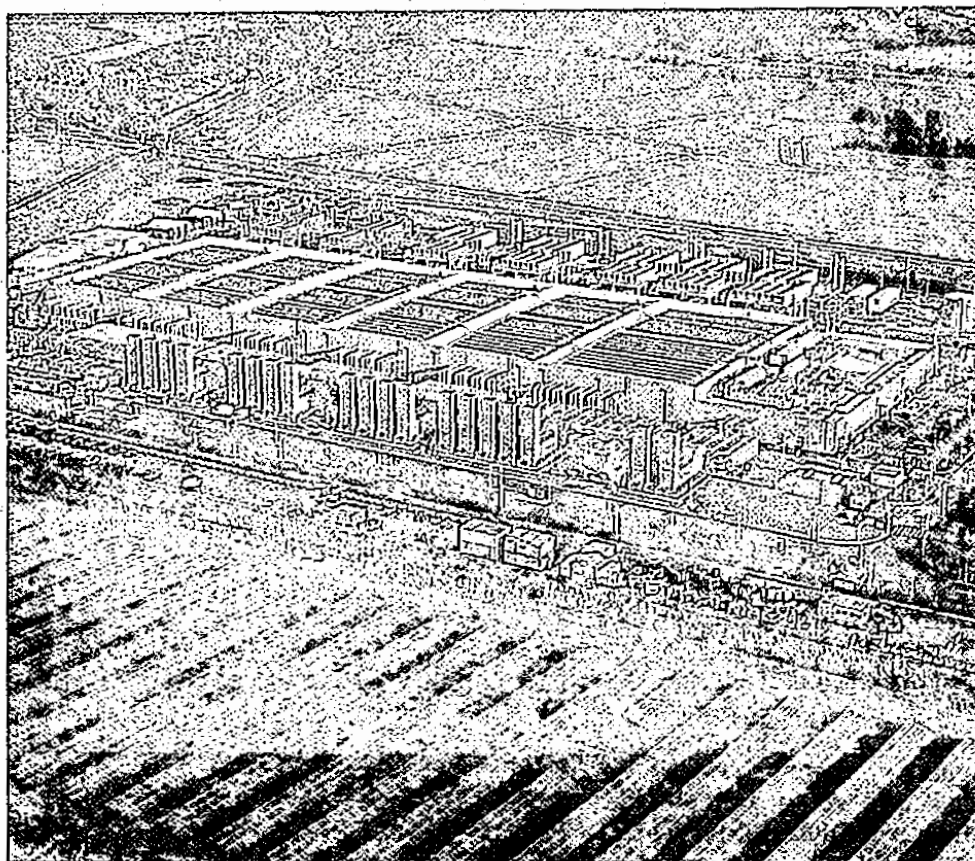
East Gate srl vuole realizzare un data center da 120 MW su 14 ettari a Travagliato

La Provincia ha dato un primo parere negativo all'allaccio perché vuole conoscere il progetto nella sua interezza, anche il comune ha detto no

Minoranze e comitati chiedono un atto definitivo per tutelare il territorio

daco Renato Pasinetti aveva annunciato un «fermo no» alla domanda. Ora il Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato e il Comitato no Data Center alzano il tiro: parlano di «distruzione di 142 mila metri quadrati di terreno agricolo seminativo-irriguo» e ricordando la legge regionale 31/2014 fanno presente che è in corso la Vas per l'adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) al Piano territoriale regionale che prevede «un taglio del 36% delle previsioni edificatorie a Travagliato». Autorizzare il data center «mentre si negozia la riduzione del consumo di suolo è una contraddizione pianificatoria», scrivono. E ancora: «Troppo comodo fare domanda su terreni vergini invece che sulle 44 aree da rigenerare individuate dalla Provincia». E appellandosi al «principio di precauzione su calore, rumore, rete e impatti cumulativi» chiedono l'archiviazione dell'iter a tutti gli enti competenti (comune, Provincia, Regione, Ministero).

Linea dura e critica anche quella tenuta dai capigruppo di minoranza Christian Bertozzi (Lista Bertozzi Sindaco con il sostegno di FI e FdI) e Alberto



Il caso East Gate chiede un allaccio da 120 MW, da Travagliato domande per 950 MW

Trainini (Travagliato Bene Comune, sostenuto dal centrosinistra), ai quali si uniscono i consiglieri Santi, Tironi e Reboldi: «Il maxi data center minaccia il futuro di Travagliato. Pretendiamo una posizione chiara, ufficiale e vincolante

14

Gli ettari

Di terreni agricoli già edificabili sacrificati dal potenziale impianto che sarebbe utilizzato da Amazon o da Meta

del consiglio comunale e l'immediata attivazione della Consulta approvata il 21 luglio» dicono auspicando che l'Amministrazione «avvii entro settembre le valutazioni tecniche, amministrative e urbanistiche necessarie a verificare possibili modifiche agli strumenti urbanistici comunali, compreso il Pgt» per introdurre «una disciplina in grado di impedire l'insediamento di data center e strutture assimilabili ad alto impatto territoriale, ambientale, energetico e infrastrutturale». Per questo domenica allestiranno un gazebo informativo in piazza Libertà.

Travagliato è la punta dell'iceberg delle 14 domande arrivate a Terna per collegamenti atti ad alimentare data center per complessivi 3,22 gigawatt: a Travagliato la richiesta è di 950 MW, a Ospitaletto di 800 MW, segue Flero (560), Brescia (300), Verolanuova (200), Castel Mella (150), Travagliato (95), Manerbio (80), Lograto (60), San Zeno e Gussago (50 ciascuna), Lonato del Garda (20). Spesso i sindaci non sanno nulla: le domande di allaccio precedono il progetto e non passano dagli uffici comunali. (p.gor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Server farm e maxi accumulatori solo sui 70 ettari di aree dismesse La Loggia tutela le zone agricole»

L'assessora Bianchi: serve una pianificazione di natura sovracomunale

di **Pietro Gorlani**

Brescia ha ben 70 ettari di aree dismesse, in provincia se ne contano quasi 800. Ed è qui che devono essere installati data center e impianti di accumulo energetico, tutelando quel che resta del suolo agricolo. Parola di Camilla Bianchi, assessora all'Ambiente del comune di Brescia in quota Pd.

Buongiorno assessora, avrà letto delle 14 domande di data center pervenute sul Bresciano, di cui 3 in città: a quello piccolo di Qarnot si aggungeranno i futuri progetti di Intred (4 MW) e A2A (20 MW). Certo, il calore sarà recuperato dal teleriscaldamento e gli impianti possono essere definiti più green di altri ma ci sarà comunque consumo di energia e di acqua. La Loggia metterà dei paletti a domande future?

«Non servono né demonizzazioni né deleghe in bianco. I data center hanno un impatto ambientale innegabile e definirli "green" richiede fatti, non dichiarazioni. Il recupero del calore è decisivo e Brescia, grazie al teleriscaldamento: il prototipo di A2A inaugurato nel giugno 2025 alla centrale di Lamarmora a regime produrrà 16 GWh di calore, sufficienti per circa

1350 appartamenti. Ogni progetto va valutato per consumo e fonte energetica, uso dell'acqua e raffreddamento, rumore, consumo di suolo. Nel nuovo PGT e nelle procedure ambientali la direzione sarà chiara: priorità alle aree dismesse per tutelare il suolo agricolo, recupero del calore, sistemi idrici a circuito chiuso, monitoraggio dei consumi e opere di compensazione. Ma la scala decisiva è sovracomunale: l'impatto su reti elettriche e idriche non si ferma ai confini amministrativi. Sono coinvolti Provincia, Regione, Terna, gestore idrico e Comuni e nessun Comune deve essere posto davanti al ricatto di accettare un impianto fuori scala per incassare oneri di urbanizzazione: gli oneri sono una restituzio-

La vicenda



● L'assessora all'Ambiente del comune di Brescia Camilla Bianchi (in foto) interviene in merito alla pioggia di domande di data center e impianti di accumulo che è scesa su città e provincia: pensa a paletti urbanistici e a una pianificazione sovracomunale

ne dovuta al territorio, non il prezzo del suo silenzio. L'innovazione non può diventare speculazione».

Collegato al tema data center quello degli accumulatori d'energia, due le domande a Verzano, in aree agricole: inserirete dei paletti nella nuova variante al Pgt?

«Gli impianti di accumulo sono fondamentali per stabilizzare una rete alimentata da fonti rinnovabili e ridurre il ricorso alle centrali a turbogas, costose e pesanti sulle bollette. Dobbiamo però tutelare il suolo: per questo la Giunta ha espresso parere negativo sui due progetti tra Verzano e Flero, in area agri-

cola di cintura e nel Parco locale di interesse sovracomunale (Plis). Restano vincolanti le norme sul rischio incendi, distanze di sicurezza, permeabilità, paesaggio e ripristino a fine vita. Brescia dispone di circa 70 ettari di aree dismesse: è da lì che bisogna partire. Anche per i sistemi di accumulo (Bess) serve una mappa sovracomunale legata ai nodi della rete: lasciare ogni Comune solo davanti a progetti di interesse nazionale significa rinunciare a pianificare».

È ancora sicura che un Parco regionale non tutelasse meglio le aree verdi come il Plis delle colline?

«Non sono contraria in sé

al parco regionale, ma il percorso deve rispettare la volontà dei Comuni e costruire una continuità territoriale. Oggi nessuno dei 12 Comuni interessati all'evoluzione del Plis di cintura si è espresso a favore di quel percorso. Resta poi il nodo delle risorse: i finanziamenti regionali sono di poco superiori a quanto il solo Comune di Brescia investe ogni anno nel verde urbano. Se Regione volesse investire su questo strumento, la dotazione economica sarebbe nettamente diversa. In quanto alla protezione delle aree verdi dipende dalla qualità delle regole, dalla continuità ecologica e dalle risorse, non soltan-



Il parco regionale
Non sono contraria a priori: se Regione dovesse dare risorse significative e stabili lo valuteremmo

to dalla forma giuridica; per questo lavoriamo al riconoscimento di un'area SIC in Val Carrobbio. L'ampliamento verso un Parco agricolo e delle Colline di Brescia connette collina, cintura agricola e parchi, mantenendo una gestione vicina a comunità e associazioni. Se un parco regionale portasse risorse significative e stabili e una condivisione vera fra i Comuni, lo valuteremmo».

Parliamo di quest'estate caldissima: il professor Boschetti, docente negli USA, ha apprezzato il Piano aria ma propone azioni immediate come le coperture bianche per tutti i parcheggi in asfalto: si possono fare?

«Il Piano Aria e Clima non è un libro dei sogni: contiene 31 azioni, 22 finanziate, diverse in corso o in partenza. Detto questo, il professor Boschetti pone correttamente il tema dell'urgenza. Le coperture bianche riflettenti sui grandi parcheggi sono sperimentabili, ma anzitutto, come stiamo facendo tra assessorati, dobbiamo integrare tutte le indicazioni del Piano nelle manutenzioni ordinarie: anche i marciapiedi possono essere riflettenti, come mostra il progetto pilota di via Metastasio. G-ring, area della stazione, Castello, isole ambientali (quella di via Divisione Acqui è in partenza) sono già cantieri del PAC. Anche i progetti ordinari approvati recentemente prevedono depavimentazioni e superfici permeabili, gestione delle acque meteoriche, più alberi e ombra».

P.Gor.

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio 2025 e le prospettive

Gnutti Carlo rilancia la sfida no-limits e fissa i prossimi traguardi

• Ricavi consolidati a 729,9 mln di euro, in linea con il 2024, l'utile frena ma c'è il Piano industriale al 2030: crescita e più efficienza

MACLODIO Un esercizio nel segno della continuità, un nuovo Piano industriale per vincere le sfide. Questa la sintesi del 2025 e delle prospettive del gruppo che fa riferimento alla Gnutti Carlo spa di Macclodio, che sviluppa la produzione essenzialmente su due linee di business nelle quali confluiscono le attività dei 12 stabilimenti dislocati in otto Stati (Italia, Svezia, Austria, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Canada, India e Cina) e tre Continenti: Powetrain Division, dedicata alla realizzazione di componenti motore per il mercato «heavy duty»; Die Casting Division, per

componenti pressofusi in alluminio per il mercato «heavy duty» e «passenger car». Una forte spinta alla diversificazione nel settore dei NEV (New Energy Vehicles) ha portato a una presenza significativa anche nel campo della «e-mobility», declinata nelle varie categorie di vetture ibride o puramente elettriche, mentre resta limitata quella nel settore dei veicoli commerciali pesanti.

I ricavi consolidati, nello scorso esercizio, si attestano a 729,96 milioni di euro (-7,7% tendenziale): di questi, 457,5 milioni di euro sono stati realizzati in Paesi Ue, 171,67 milioni di euro in Nord America, 1,9 mln di euro in Italia e in Sud America e 78,8 mln di euro su altri mercati; il volume d'affari è principalmente attribuibile ai segmenti medium-heavy duty

(44%) e light vehicle (38%), mentre l'off-highway rappresenta il 18%. «Il decremento riflette un contesto di mercato meno favorevole dopo le performance eccezionali del 2023, che avevano beneficiato di livelli di domanda temporaneamente elevati, mentre il biennio 2024-25 mostra una normalizzazione dei volumi», si legge nella relazione al bilancio del gruppo, presieduto da Pier Carlo Gnutti (confermato al vertice del Cda nella recente assemblea, come gli altri amministratori: Mario Gnutti - vice presidente -, Davide Girelli, Matteo Colombini Gnutti e Ester Gnutti). La contrazione dei ricavi è stata più marcata nel segmento dei veicoli leggeri, a causa di un forte calo della domanda, particolarmente rilevante nel mercato euro-

Il nuovo business plan prospetta uno sforzo totale di oltre 200 milioni di euro

peo, principale mercato di riferimento per i clienti del Gruppo.

L'ebitda cala su base annua (82,54 milioni di euro, a fronte di 83,72 mln di euro: -1,4%), ma migliora l'incidenza percentuale sui ricavi, dal 9,5% all'11,2%. Il risultato netto complessivo scende da 2,4 milioni di euro a 192mila euro, «particolarmente influenzato dalle perdite su cambi». Il patrimonio netto di gruppo è di 158,14 mln, in calo dai 163,96 mln di fine 2024. Il gruppo conta in totale quasi 3mila dipendenti (2.975, contro i 3.224 di fine 2024), di cui 276 a Macclodio. Tra gli investimenti maggiori sostenuti nel periodo (40 mln in totale, contro i 24 del 2024), da segnalare 1,45 mln in Canada per l'impianto di lavorazione e automazione di Caterpillar, 3,2 mln in Sve-

zia per il completamento della maggiorazione dell'impianto Volvo HDE13 e 1,46 mln per la nuova linea Scania CBE, 4 mln negli Stati Uniti per la nuova linea Navistar, oltre a 3,7 mln in Austria per il completamento del progetto Fronius, per la linea Gen 6 di Bmw e per la linea Vitesco. La Posizione finanziaria netta migliora, passando da 223,72 mln a 196,74 milioni di euro.

L'impegno

A partire dalla fine dell'esercizio 2025, la capogruppo ha aperto un nuovo tavolo di trattative con gli istituti finanziari. Il 26 marzo è stato siglato un nuovo contratto che prevede l'integrale rifinanziamento del debito in pool esistente e del finanziamento di 25 milioni in essere con BNL: l'importo complessivo è di 245 mln, divisi in tre linee di credito. Le somme complessivamente erogate includono un importo addi-

zionale dedicato al finanziamento della concretizzazione del piano industriale del gruppo, approvato il 13 marzo di quest'anno e valido per il periodo 2026-30 e, come emerso in precedenza, prospetta uno sforzo complessivo di oltre 200 milioni di euro in diverse realtà del gruppo, con un picco quest'anno, principalmente per impianti e macchinari. I ricavi complessivi sono attesi crescere a un Cagr di circa il 3%, raggiungendo approssimativamente quota 866 milioni di euro entro il 2030; il margine lordo è previsto migliorare dal 18,9% al 22,5%, l'ebitda margin potrà raggiungere il 14,8%. Sono anche attesi effetti di incremento delle efficienze produttive grazie a numerosi progetti in atto nell'ambito della strategia di operational excellence perseguita dal gruppo. R.Ec.

IL RICONOSCIMENTO

Azionariato diffuso: il Bollino Cnel per A2A

Il Cnel ha attribuito il proprio «Bollino» ad A2A per il piano di azionariato diffuso, inserendola nel novero delle «aziende italiane virtuose». Lo si legge in una nota in cui viene indicato che il programma del gruppo guidato da Renato Mazzoncini valorizza in primis «il coinvolgimento diretto dei lavoratori, prevedendo anche quote di azioni gratuite e incentivi». Sul fronte organizzativo viene data poi «molta importanza» agli organismi bilaterali paritetici per il confronto e il miglioramento dei processi e della gestione del piano stesso, che è il frutto di una «consultazione delle rappresentanze sindacali per la definizione di scelte rilevanti». Il Bollino Cnel è stato istituito nel 2025.

La misura di sostegno

Assegno unico: a Brescia vale 38 milioni di euro al mese

- Secondo l'Osservatorio Inps in provincia nel primo semestre 2026 erogati quasi 229 milioni di euro
Cresce il contributo medio per famiglia (nel 2022 era di 150 euro, quest'anno arriva a 177)
I nuclei familiari a beneficiare di almeno una mensilità sono stati poco più di 132mila

MANUEL VENTURI

L'Assegno unico e universale a Brescia vale oltre 38 milioni di euro al mese, per un totale di quasi 229 milioni nel primo semestre 2026. In provincia, nel 2026 i nuclei familiari che hanno beneficiato di almeno una mensilità sono stati 132.059, per un numero complessivo di figli di 215.235, pari a 1,6 per famiglia: sono i dati che emergono dall'Osservatorio Inps sulla misura in vigore dal primo marzo 2022, istituito con il Decreto Legislativo n. 230/2021 in attuazione della legge delega n. 46/2021. L'Assegno unico e universale è un sostegno economico per le famiglie con figli a carico attribuito per ogni figlio maggiorenne - fino ai 21 anni in determinate condizioni, come la frequenza a un corso di laurea o professionale, un tirocinio o una formazione professionale con un reddito fino a 8mila euro e lo svolgimento del servizio civile universale - e senza limiti di età per i figli disabili. L'assegno riguarda tutte le categorie di lavoratori (dai dipendenti agli autonomi, ma anche pensionati e disoccupati) e l'importo varia in base all'Isee: fino a 17.468,51 euro spetta l'importo massimo di 203,8 euro a figlio, che diminuisce progressivamente tra i 17.468,51 euro e i 46.582,71 euro (ad esempio, con un Isee di 30mila euro si ricevono circa 140,90 euro a figlio), mentre a chi supera la soglia spetta un assegno mensile di 58,30 euro. Sono previste anche alcune maggiorazioni, come quella del 50% per nuclei familiari da 3 figli in su (per Isee inferiori alla soglia massima) e per i genitori entrambi lavoratori, mentre quella del 50% per i figli sotto l'anno di età e per i figli disabili non ha nessun limite legato al reddito.

I dati Inps partono dal 2022 e mostrano l'evoluzione della misura a Brescia, in Lombardia e nel resto d'Italia. Nel primo triennio, si è

assistito alla crescita sia del numero dei nuclei beneficiari che del numero totale di figli, mentre nel 2025 e nel 2026 c'è stato un generale arretramento dei numeri, segno che i 18-21enni non più beneficiari della misura per il raggiungimento dei limiti di età non sono stati rimpiazzati da un numero sufficiente di nuovi nati, a causa del calo demografico.

La statistica bresciana

A Brescia, nell'anno di esordio della nuova misura, i nuclei beneficiari erano quasi 127mila, per poco più di 211mila figli (per un totale di 31,68 milioni di euro); le famiglie sono salite a quasi 135mila nel 2023 e a quasi 137.700 nel 2024 (per oltre 222mila e 226mila figli rispettivamente), prima di scendere a 137mila nel 2025 (224.370 figli) e a poco più di 132mila quest'anno, con 215.235 bambini e ragazzi a cui spetta l'Auu. L'importo totale è salito progressivamente negli anni, arrivando a oltre 39 milioni in provincia nel biennio 2024-25, mentre quest'anno è sceso a circa 38 milioni al mese, che rapportati sull'intero anno valgono oltre 450 milioni di euro. Cresce però l'importo medio, dai 150 euro al mese del 2022 ai 177 euro del 2026.

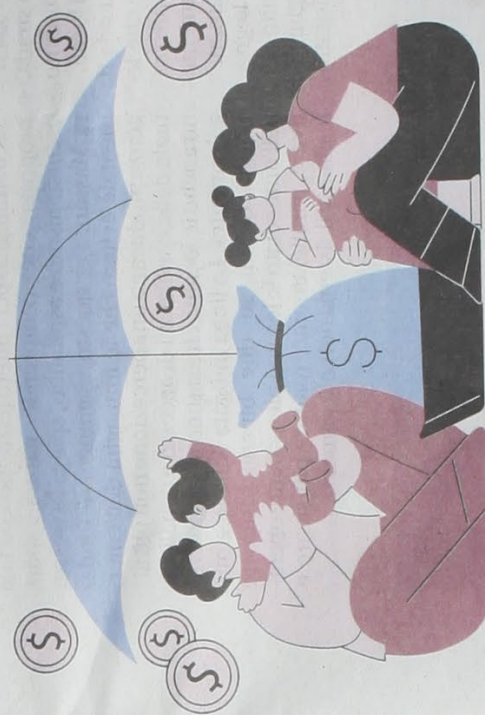
A livello regionale, Brescia è seconda solo a Milano sia per numero di nuclei beneficiari (132.059 nel 2026, contro i 323.601 del capoluogo) che di figli (oltre 215mila contro 512.482) e di somma totale (oltre 81 milioni al mese a Milano), mentre a livello di importo medio è un euro sotto a Cremona, Lodi, Mantova e Pavia, tutte a 178 euro. A livello nazionale, sono 6.095.716 i nuclei familiari che hanno ricevuto l'assegno nel 2026, per un totale di 9.613.178 figli: l'importo medio per figlio a giugno 2026, comprensivo delle maggiorazioni applicabili si attesta sui 176 euro, e va da circa 58 euro per chi non presenta l'Isee o supera la soglia massima a 227 euro per la classe di Isee minima. L'esborso complessivo per giugno è stato di 1,69 miliardi di euro.

Assegno unico: cinque anni a confronto Dati dal 2022 al 2026

2026	Numero nuclei beneficiari	Numero figli	Importo medio mensile	Importo totale mensile
Bergamo	118.690	193.832	173	33.532.936
BRESCIA	132.059	215.235	177	38.096.595
Como	56.636	89.659	150	13.448.850
Cremona	35.620	57.189	178	10.179.642
Lecco	33.055	53.815	160	8.610.400
Lodi	24.581	39.289	178	6.993.442
Monza/Brianza	92.840	146.427	162	23.721.174
Milano	323.601	512.482	160	81.997.120
Mantova	41.757	66.544	178	11.844.832
Pavia	53.337	84.001	178	14.952.178
Sondrio	16.917	27.749	154	4.273.346
Varese	86.760	137.768	164	22.593.952
Lombardia	1.015.753	1.539.989	166	255.638.174
Italia	6.095.716	9.613.178	176	1.691.919.328

2023	Numero nuclei beneficiari	Numero figli	Importo medio mensile	Importo totale mensile
Bergamo	122.414	202.497	160	32.399.520
BRESCIA	134.794	222.425	165	36.700.125
Como	57.666	92.885	140	13.003.900
Cremona	35.950	58.168	165	9.597.720
Lecco	34.205	56.488	147	8.300.796
Lodi	24.934	40.255	164	6.601.820
Monza/Brianza	94.594	151.450	149	22.566.050
Milano	330.326	529.664	149	78.919.936
Mantova	42.310	67.922	165	11.207.130
Pavia	52.492	82.642	162	13.388.004
Sondrio	17.405	28.738	145	4.167.010
Varese	87.751	140.817	150	21.122.550
Lombardia	1.034.841	1.591.289	154	245.058.506
Italia	6.129.949	9.767.188	162	1.582.284.456

2022	Numero nuclei beneficiari	Numero figli	Importo medio mensile	Importo totale mensile
Bergamo	115.961	193.435	144	27.854.640
BRESCIA	126.851	211.217	150	31.682.550
Como	53.914	87.789	127	11.149.203
Cremona	33.834	55.105	148	8.155.540
Lecco	32.350	54.052	132	7.134.864
Lodi	23.389	38.059	148	5.632.732
Monza/Brianza	89.209	144.096	134	19.308.864
Milano	311.073	503.540	134	67.474.360
Mantova	39.634	64.056	149	9.544.344
Pavia	47.733	77.037	146	11.247.402
Sondrio	16.332	27.213	132	3.592.116
Varese	82.009	132.679	136	18.044.344
Lombardia	973.298	1.511.241	139	210.062.499
Italia	5.742.131	9.239.210	147	1.358.163.870



2025	Numero nuclei beneficiari	Numero figli	Importo medio mensile	Importo totale mensile
Bergamo	123.333	202.286	170	34.388.620
BRESCIA	137.056	224.370	175	39.264.750
Como	58.836	93.576	148	13.849.248
Cremona	36.885	59.270	176	10.431.520
Lecco	34.325	56.118	157	8.810.526
Lodi	25.566	40.969	176	7.210.544
Monza/Brianza	96.498	152.776	159	24.291.384
Milano	336.016	533.848	158	84.347.984
Mantova	43.358	69.282	175	12.124.350
Pavia	55.191	86.917	175	15.210.475
Sondrio	17.544	28.791	152	4.376.232
Varese	90.073	143.258	161	23.064.538
Lombardia	1.054.681	1.604.544	164	263.145.216
Italia	6.334.162	10.023.332	173	1.734.036.436

2024	Numero nuclei beneficiari	Numero figli	Importo medio mensile	Importo totale mensile
Bergamo	124.015	204.330	169	34.531.770
BRESCIA	137.694	226.071	174	39.336.354
Como	58.856	94.218	148	13.944.264
Cremona	36.739	59.110	175	10.344.250
Lecco	34.571	56.670	156	8.840.520
Lodi	25.559	41.125	174	7.155.750
Monza/Brianza	96.359	153.250	158	24.213.500
Milano	339.284	541.207	157	84.969.499
Mantova	43.353	69.438	174	12.082.212
Pavia	54.612	85.889	173	14.858.797
Sondrio	17.591	28.948	153	4.429.044
Varese	90.028	143.874	160	23.019.840
Lombardia	1.058.661	1.618.241	163	263.773.283
Italia	6.393.065	10.134.569	172	1.743.145.868

FONTE: OSSERVATORIO INPS SULL'ASSEGNO UNICO UNIVERSALE - GIUGNO 2026

Redditi poveri, il 30% dei bresciani arriva (a fatica) a mille euro al mese

Più della metà di chi dichiara meno di 15mila euro all'anno non arriva neanche a 10mila

I CONTI

ELIO MONTANARI

■ «Se potessi avere mille lire al mese farei tante cose, senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità». Mille lire al mese, celebre brano portato al successo nel 1939 da Gilberto Mazzi, racconta i sogni semplici di una vita tranquilla e modesta. Ora non c'è più la lira, ma ci sono molte persone che devono

vivere con mille euro al mese, non possono fare tante cose e non sono così certe di trovare tutta la felicità. Trovano, invece, tanta incertezza nella loro vita quotidiana, sia che si tratti di anziane pensionate che di giovani precari.

I dati. Mille euro al mese è, euro più euro meno, la soglia di reddito di coloro che dichiarano meno di 15.000 euro lordi complessivi che, al netto, diventano 12.000-12.500 e divisi per dodici mensilità fanno 1.000-1.050 euro. E, in provincia di Brescia, nell'anno di im-

posta 2024, le dichiarazioni presentate nel 2025, parliamo di quasi 270mila contribuenti, 269.991 per la precisione. Si tratta di quasi 3 contribuenti su 10, il 29,1% del totale e non è poca cosa.

Le quasi 270mila persone fisiche «povere», che dichiarano redditi inferiori ai 15mila euro lordi complessivi, sono il 29,1% dei contribuenti bresciani. La media è di 7.409 euro a testa, che equivale a poco meno dell'8% dell'ammontare totale dei redditi; tanto quanto dichiarano i poco più di 9mila contribuenti più «ricchi», che sono l'1% del totale, con una media di 223.944 euro a persona fisica. Basta una semplice divisione per prendere atto che il reddito medio dei contribuen-

*I più ricchi sono l'1%
con una media
di 223mila euro
a persona fisica*

ti che dichiarano oltre 120.000 euro lordi complessivi è 30 volte quello dei meno abbienti. Il reddito medio per il lavoro dipendente è di poco inferiore ai

26mila euro (25.871), a fronte di un valore più basso per i redditi medi da pensione, nell'ordine dei 21.903 euro. I redditi più sostanziosi sono quelli da lavoro autonomo, dichiarati da 11.383 contribuenti, che presentano un ammontare complessivo di oltre 877 milioni di euro, corrispondente, mediamente, a oltre 77mila euro pro capite.

Le categorie. Vero è che lo scaglione più numeroso dei contribuenti bresciani dichiara con redditi lordi complessivi, da 26 a 55mila euro: quasi 323mila

persone fisiche, quasi il 35% del totale, mentre i contribuenti con redditi compresi tra i 15mila e i 26mila euro, oltre 275mila persone fisiche, sono quasi il 30% del totale. E, poi, ci sono quasi 58mila contribuenti che dichiarano redditi superiori ai 55mila euro, che al netto dell'oscuramento dei dati per la privacy, costituiscono il 6,2% dell'insieme dei contribuenti bresciani.

Pensioni base, certo, ma anche salari bassi. Il lavoro povero è più in generale i bassi salari rappresenta uno dei principali problemi italiani, nonché un te-

ma molto controverso nel dibattito politico, economico e sindacale. Dallo studio sulle retribuzioni realizzato dalla Cgil, nel quale si elaborano i dati Inps, emerge che, nel 2023, l'anno preso a riferimento, oltre 6,2 milioni di lavoratori hanno percepito meno di 15mila euro lordi, oltre un terzo del totale, il 35,7%. Il part-time e i contratti a termine, unitamente alla forte discontinuità lavorativa determinano un complessivo abbassamento del salario lordo annuale medio. Lavoro povero che produrrà pensioni da fame e, quindi redditi assai modesti.

La ricerca. Nel settore privato, esclusi i domestici e gli operai agricoli, si trovano circa 2,8 milioni di lavoratori dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 9,5 euro. Escludendo i circa 400mila lavoratori e lavoratrici che nel mese preso in considerazione (ottobre 2023) erano in maternità, malattia, cassa integrazione (cosiddetti «eventi tutelati») e per i quali le basse retribuzioni sono determinate da queste condizioni, ci sono circa 2,4 milioni di dipendenti con una condizione strut-

turale di retribuzione oraria inferiore ai 9,5 euro.

Che poi, mille euro al mese, sommati ad un reddito di un altro familiare è una cosa ma, non possiamo dimenticare che, in provincia di Brescia, l'ultimo Censimento generale dell'Istat al 2023 ci ricorda che le famiglie con un solo componente sono il 35% del totale, la tipologia più diffusa e poi ci sono i nuclei monogenitoriali,

*174mila persone
dichiarano
meno di 10mila euro
ogni anno*

quasi 56mila madri con figli e 17mila padri con figli.

Giova osservare che, in realtà, i 269.991 contribuenti poveri si possono dividere in due gruppi, con 174.327 contribuenti che dichiarano meno di 10.000 euro lordi complessivi, che quindi non arrivano a mille euro al mese, e 95.643 persone fisiche che dichiarano tra i 10 e i 15.000 euro, sempre lordi complessivi, i famosi 1.000 euro netti.

I DATI

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Acquafredda	1.148	27.759.380	30,7
Adro	5.720	142.545.657	31,1
Agnosine	1.311	32.685.845	29,3
Alfianello	1.760	43.071.461	27,5
Anfo	361	8.369.815	31,8
Angolo Terme	1.815	39.883.846	30,5
Artogne	2.703	62.870.028	31,2
Azzano Mella	2.596	67.486.907	27,3
Bagnolo Mella	9.247	241.588.564	27,9
Bagolino	3.003	70.961.187	31,6
Barbariga	1.781	44.490.388	30,9
Barghe	836	23.241.266	25,6
Bassano Bresciano	1.772	46.021.533	23,6
Bedizzole	9.029	231.629.982	28,5
Berlingo	1.978	47.578.202	28,5
Berzo Demo	1.144	27.635.110	31,8
Berzo Inferiore	1.872	43.432.319	31,6
Bienno	2.868	69.007.292	30,8
Bione	1.024	25.905.120	24,2
Borgo San Giacomo	3.859	91.115.597	28,6
Borgosatollo	6.785	180.153.761	26,3
Bornio	1.939	45.494.230	35,1
Botticino	8.317	228.459.412	27,5
Bovegno	1.543	33.406.005	36,9
Bovezzo	5.699	163.844.718	26,0
Brandico	1.263	29.244.714	27,0

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Braone	498	12.203.030	29,0
Breno	3.585	91.723.468	29,9
Brescia	151.690	4.489.109.550	30,5
Brione	582	13.872.249	29,8
Caino	1.637	41.280.336	29,2
Calcinato	9.348	237.739.602	30,2
Calvagese d/R.	2.732	74.453.150	26,5
Calvisano	6.082	147.725.816	29,1
Capo di Ponte	1.704	41.625.209	30,0
Capovalle	265	5.553.194	35,5
Capriano del Colle	3.600	95.500.041	26,7
Capriolo	6.983	167.207.292	29,4
Carpenedolo	9.429	233.362.062	29,1
Castegnato	6.276	165.953.487	26,1
Castel Mella	8.271	216.975.711	26,3
Castelcovati	4.740	108.053.801	29,9
Castenedolo	8.758	233.919.002	26,6
Casto	1.251	32.133.313	26,9
Castrezzato	5.436	125.628.777	30,9
Cazzago S. Martino	7.985	205.318.352	29,3
Cedegolo	862	19.479.182	31,2
Cellatica	3.722	120.409.857	27,5
Cerveno	550	12.701.126	30,5
Ceto	1.344	32.511.097	28,6
Cevo	623	14.113.945	33,6
Chiari	14.547	363.895.097	29,5

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Cigole	1.130	27.428.268	27,1
Cimbergo	422	10.061.756	27,2
Cividate Camuno	2.011	51.602.808	27,9
Coccaglio	6.438	163.625.056	29,1
Collebeato	3.548	112.005.418	26,1
Collio	1.518	32.752.483	36,2
Cologne	5.599	148.883.103	27,3
Comezzano-Cizzago	2.838	64.661.846	29,8
Concesio	12.009	354.806.762	25,7
Corte Franca	5.411	145.973.000	29,9
Corteno Golgi	1.543	35.588.786	38,4
Corzano	1.126	27.724.685	26,6
Darfo Boario Terme	11.913	294.331.181	32,2
Dello	4.176	105.688.680	26,7
Desenzano d/G.	22.340	693.248.536	30,0
Edolo	3.527	84.214.142	34,4
Erbusco	6.725	187.162.420	28,8
Esine	3.828	89.546.101	32,8
Fiesse	1.497	32.821.007	31,2
Flero	6.733	179.549.209	27,3
Gambara	3.525	83.402.397	31,1
Gardone Riviera	2.137	70.257.077	31,1
Gardone V.T.	8.523	216.406.853	27,4
Gargnano	2.201	54.265.010	33,7
Gavardo	9.326	230.051.011	30,2
Ghedi	13.411	330.963.618	29,4

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Gianico	1.573	36.077.693	33,1
Gottolengo	3.627	83.799.065	31,8
Gussago	12.703	372.622.364	27,9
Idro	1.495	37.910.887	30,2
Incudine	272	5.311.806	42,4
Irma	110	2.428.377	30,8
Iseo	7.166	209.564.677	30,6
Isorella	2.947	71.306.507	29,2
Lavenone	403	8.839.735	31,3
Léno	10.413	260.504.804	27,1
Limone sul Garda	1.073	27.628.218	37,5
Lodrino	1.229	31.896.815	26,6
Lograto	2.756	70.391.603	28,2
Lonato del Garda	12.916	346.820.428	30,2
Lónghena	438	10.564.078	27,5
Losine	500	12.821.037	31,5
Lozio	310	6.068.396	39,9
Lumezzane	16.058	428.270.977	26,9
Macclodio	1.011	24.082.193	28,1
Magasa	100	1.884.065	46,9
Mairano	2.496	61.921.983	26,9
Malegno	1.441	33.831.223	31,3
Málonno	2.345	51.531.565	34,3
Manerba del Garda	4.145	122.129.499	31,8
Manerbio	10.112	258.256.568	26,0
Marcheno	3.056	79.104.157	25,6

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Marmentino	512	12.024.019	28,4
Marone	2.409	62.135.323	28,1
Mazzano	9.538	247.194.086	27,2
Milzano	1.267	29.504.871	29,1
Moniga del Garda	2.111	62.272.716	31,5
Monno	425	8.654.070	38,3
Monte Isola	1.299	28.397.395	33,4
Monticelli Brusati	3.427	105.002.844	23,3
Montichiari	19.390	489.926.843	29,3
Montirone	3.690	95.249.212	26,2
Mura	596	13.839.777	27,5
Muscoline	2.080	56.673.449	27,5
Nave	8.225	215.451.709	27,8
Niardo	1.437	37.416.350	27,4
Nuvolento	2.917	74.002.881	29,9
Nuvolera	3.451	88.202.636	27,4
Odolo	1.333	36.179.034	27,0
Offlaga	2.956	71.049.963	28,6
Ome	2.451	63.038.159	29,1
Ono San Pietro	736	16.571.160	28,0
Orzinuovi	9.184	249.255.063	27,8
Orzivecchi	1.815	42.606.282	30,9
Ospitaletto	10.632	267.082.626	27,4
Ossimo	1.110	25.111.761	32,1
Padenghe sul Garda	3.704	143.945.225	29,7
Paderno F.r.	2.775	75.539.792	27,9

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Paisco Loveno	130	2.815.410	21,7
Paitone	1.690	39.120.781	28,7
Palazzolo sull'Oglio	15.110	398.112.561	27,5
Paratico	3.807	108.435.269	27,2
Paspardo	468	10.823.975	23,8
Passirano	5.248	146.470.031	27,5
Pavone del Mella	1.970	48.386.400	29,6
Pertica Alta	448	10.641.116	29,4
Pertica Bassa	440	9.228.557	34,6
Pezzaze	1.099	25.503.180	31,4
Pian Camuno	3.477	80.201.926	31,9
Piancogno	3.477	83.981.956	31,8
Pisogne	6.108	160.628.091	28,5
Polaveno	1.952	47.970.117	27,1
Polpenazze d/G.	2.188	65.627.720	28,7
Pompiano	2.646	66.885.232	28,6
Poncarale	3.886	100.486.711	26,6
Ponte di Legno	1.471	44.716.364	35,6
Pontevico	5.414	127.438.102	29,6
Pontoglio	5.019	118.062.916	29,4
Pozzolengo	2.719	67.909.365	31,3
Pralboino	2.085	50.327.796	27,5
Preseglie	1.120	29.242.828	27,3
Prevalle	4.958	117.484.890	29,4
Provaglio d'Iseo	5.340	140.390.904	27,8
Provaglio V.S.	650	16.650.258	23,4

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Puegnago d/G.	2.712	70.425.903	31,4
Quinzano d'Oglio	4.853	115.716.748	27,0
Remedello	2.369	57.806.673	27,7
Rezzato	10.219	281.008.071	26,9
Roccafranca	3.355	82.921.836	28,7
Rodengo Saiano	7.454	216.416.606	26,0
Roè Volciano	3.466	90.810.399	30,9
Roncadelle	7.008	178.832.400	28,7
Rovato	13.994	347.198.239	30,0
Rudiano	4.183	93.906.582	31,6
Sabbio Chiese	2.922	78.206.938	25,9
Sale Marasino	2.625	70.232.399	30,9
Salò	8.326	249.708.746	29,6
San Felice d/B.	2.764	84.416.704	30,0
San Gervasio Bs	1.898	46.791.354	26,6
San Paolo	3.233	72.880.979	30,7
San Zeno Naviglio	3.583	100.348.838	25,9
Sarezzo	9.824	257.580.116	26,1
Saviore d/A.	620	13.019.322	34,5
Sellero	1.015	22.668.182	27,8
Seniga	1.117	26.291.680	28,4
Serle	2.323	53.930.766	30,7
Sirmione	6.681	191.510.901	30,1
Soiano del Lago	1.478	52.057.755	28,0
Sonico	918	21.896.504	31,2
Sulzano	1.459	43.524.886	28,4

	NUMERO CONTRIB.	REDDITO COMPLESSIVO (euro)	QUOTA % CONTRIB. < 15.000
Tavernole sul Mella	915	23.969.449	30,1
Temù	907	22.486.319	33,1
Tignale	1.115	22.230.988	39,4
Torbole Casaglia	4.677	114.157.267	27,1
Toscolano-M.	6.238	147.565.211	32,8
Travagliato	10.391	268.030.614	27,9
Tremosine s/G.	1.843	37.616.690	35,8
Trenzano	3.859	92.446.915	30,9
Treviso Bresciano	411	8.929.044	30,1
Urago d'Oglio	2.658	60.351.490	29,3
Vallio Terme	1.115	27.260.004	28,9
Valvestino	149	3.111.068	34,7
Verolanuova	6.334	160.262.701	25,5
Verolavecchia	2.972	76.307.241	25,4
Vestone	3.084	78.544.485	27,0
Vezza d'Oglio	1.159	28.357.150	30,9
Villa Carcina	7.901	206.259.128	26,2
Villachiara	1.005	23.068.128	30,1
Villanuova sul Clisi	4.488	109.176.577	28,2
Vione	525	12.041.281	34,0
Visano	1.446	37.927.367	30,2
Vobarno	6.136	143.222.265	29,7
Zone	888	20.024.556	32,0
TOTALE PROVINCIA	951.028	25.230.245.185	29,1

FONTE: Elaborazioni su dati
Dipartimento delle Finanze - MEF

Il reddito medio sale a circa 27mila euro

BUSTE PAGA

■ Sono al rialzo tutti i principali indicatori che emergono dalle dichiarazioni Irpef presentate dai bresciani nel 2025, con riferimento all'anno di imposta 2024. Aumenta il numero dei contribuenti, oltre 951mila (951.028), a fronte degli oltre 941mila registrati per l'anno di imposta 2023, con un trend ancora in crescita rispetto alle 927mila persone fisiche che, nel 2023, hanno dichiarato redditi per l'an-

no di imposta 2022. In realtà, a dichiarare redditi effettivi, nel 2025, sono stati 928.838 contribuenti, poiché a tanto ammonta la frequenza, cioè il numero delle dichiarazioni effettive, anche questo in crescita rispetto all'anno precedente, quando furono 919.332. Sia il numero dei contribuenti che la frequenza delle dichiarazioni Irpef presentate in provincia di Brescia aumentano, quindi, di quasi 10mila unità nel confronto tra gli ultimi due anni d'imposta. Sale l'ammontare dei redditi Irpef dichiarati che, nell'anno di imposta 2024, supera i 25,2 miliardi di euro, ossia, 1,1 mld di euro oltre i 24,1 miliardi dell'anno precedente, pari al +4,5%.



Guadagni. In leggero aumento

Conseguentemente, aumenta anche il reddito medio, ricavato dividendo l'ammontare delle dichiarazioni per la frequenza delle dichiarazioni, che fissa per la nostra provincia, per l'anno di imposta 2024, un valore medio pari a 27.163 euro, quasi un migliaio di euro (942) oltre i 26.221 euro dell'anno di imposta 2023.

Possiamo, comunque, registrare un dato positivo, per quanto, come raccomanda sempre il Dipartimento delle Finanze, sia complesso confrontare valori fiscali, anche per la stessa imposta, in questo caso l'Irpef, in diverse annualità, in ragione dei continui cambiamenti della normativa.

Data center, sono 11 le richieste a Terna: una corsa alla rete a rischio speculazioni

Nella nostra provincia prenotati «sulla carta» 3,22 GW, ma in molti casi non ci sono progetti

LA FOTOGRAFIA

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

➡ **BRESCIA.** La corsa ai data center in Italia ha ormai assunto dimensioni che vanno ben oltre i progetti effettivamente destinati a entrare in esercizio. È una corsa, innanzitutto, alla disponibilità di energia e di connessione alla rete. E qui la provincia di Brescia occupa una posizione tutt'altro che marginale. La fotografia più aggiornata di Terna al 21 agosto 2026, conta a livello nazionale 95,38 GW di richieste di connessione alla rete elettrica nazionale per nuovi data center, distribuite su 531 istanze. Erano circa 1 GW nel 2021, 5,4 GW nel 2023 e 31,28 GW nel 2024. Un'esplosione che fotografa la crescita attesa della domanda digitale, ma che non va letta come la previsione della potenza che sarà realmente installata.

Secondo i dati di Terna, la Lombardia è il baricentro di questo fenomeno: 290 richieste per circa 46 GW, quasi la metà dell'intero ammontare

nazionale. E la provincia di Brescia, nella fotografia provinciale disponibile al 30 giugno 2026, è quarta in Lombardia con 3,22 GW, dietro Milano (18,2 GW), Pavia (8,8) e Lodi (4,94), davanti a Bergamo (2,7). Un dato che va tenuto distinto da quello nazionale del 21 agosto: non esiste, infatti, un aggiornamento provinciale ufficiale alla stessa data.

Nella nostra provincia. Nel Bresciano sono 11 i Comuni interessati dalle richieste: Travagliato con 950 MW, Ospitaletto con 800, Flero con 560, Brescia con 300, Verolanuova con 200, Castel Mella con 150, Manerbio con 80, Lograto con 60, San Zeno Naviglio e Gussago con 50 ciascuno e Lonato del Garda con 20 MW.

quenti: delle 531 domande nazionali associate alle richieste, soltanto 15, per complessivi 1,88 GW, risultano arrivate alla fase più avanzata di analisi. I 95,38 GW, quindi, non sono 95,38 GW di data center autorizzati o in costruzione. Sono richieste di connessione. E anche i 3,22 GW bresciani devono essere letti nella stessa maniera.

I casi bresciani. Il caso di Travigliato è emblematico. Terna registra in questo Comune una richiesta da 950 MW, ma non ci sono elementi per identificarla automaticamente con East Gate: il progetto conosciuto sul territorio ha infatti un fabbisogno nell'ordine dei 120 MW, mentre alla Provincia era stato indicato un allaccio fino a 300 MW. Una differenza che rende evi-

dente quanto possa essere fuorviante sommare le richieste Terna come se corrispondessero alla potenza effettiva degli impianti.

Ancora più significativo il caso di Ospitaletto, dove gli 800 MW risultano associati a un soggetto non identificato pubblicamente e il Comune ha dichiarato di non essere stato informato né della richiesta né della possibile localizzazione.

Situazioni analoghe si incontrano a Flero, Verolanuova, Castel Mella, Manerbio, San Zeno Naviglio e Gussago, dove le richieste risultano censite, ma non sono pubblicamente riconducibili, almeno sulla base delle informazioni disponibili, a un operatore, a un sito o a un iter autorizzativo concreto.

Il nodo della rete. Il problema non è solo quello di capire quanti data center arriveranno davvero in provincia di Brescia. È anche capire quanto spazio sulla rete rimanga virtualmente occupato da progetti che potrebbero non concretizzarsi. Una saturazione di questo tipo può diventare un problema per il sistema industriale bresciano, che sta a sua volta chiedendo sempre più elettricità per elettrificare i processi produttivi e installare nuova capacità rinnovabile.

«I data center rappresentano indubbiamente un'opportunità importante per il nostro sistema, per ragioni economiche, di sviluppo ed infrastrutturali - conferma Luca Diomaiuta, manager di Fedabo -. Bisogna però evitare di cadere in un vortice speculativo con la corsa alle autorizzazioni (e alla prenotazione di capacità di connessione) che diventa l'obiettivo primario rispetto alla concretezza del progetto, con terreni che una volta autorizzati possono moltiplicare il loro valore per futuri possibili progetti, seguendo un copione già visto nel settore fotovoltaico».

Un freno allo sviluppo. La provincia presenta caratteristiche

LA FOTOGRAFIA DELLE RICHIESTE A TERNA

COMUNE	POTENZA RICHIESTA		QUOTA DEL 3,22 GW
	IN GW	IN MW	
□ Travagliato	0,95	950	29,5%
□ Ospitaletto	0,80	800	24,8%
□ Flero	0,56	560	17,4%
□ Brescia	0,30	300	9,3%
□ Verolanuova	0,20	200	6,2%
□ Castel Mella	0,15	150	4,7%
□ Manerbio	0,08	80	2,5%
□ Lograto	0,06	60	1,9%
□ San Zeno Naviglio	0,05	50	1,6%
□ Gussago	0,05	50	1,6%
□ Lonato del Garda	0,02	20	0,6%
TOTALE	3,22	3.220	100%

al 30 giugno 2026

infogdb

che la rendono appetibile: grandi infrastrutture elettriche nate al servizio della manifattura pesante, presenza siderurgica, disponibilità di aree industriali e vicinanza al nodo milanese. Ma proprio questa attrattività può trasformarsi in una vulnerabilità se la coda delle richieste cresce più rapidamente dei progetti realizzabili.

«La prenotazione virtuale di

capacità - prosegue Diomaiuta - può diventare un vincolo importante per i progetti industriali ed energetici di cui il territorio ha bisogno e che vedono in prima linea le aziende bresciane, che rischiano di non trovare più la necessaria risposta dal sistema e disponibilità nella rete».

Il punto - ci spiegano - non è se i data center siano un'opportunità. Lo sono. Il punto è di



Fedabo. Luca Diomaiuta

stinguere rapidamente i progetti industriali dalle semplici prenotazioni di potenza. Per il Bresciano la partita, quindi, non è soltanto quella di attrarre nuovi investimenti digitali. È anche evitare che la corsa alla potenza produca un effetto paradossale: occupare la rete sulla carta e rallentare, nella realtà, gli investimenti energetici di chi produce e di chi consuma già oggi.

I sistemi di cablaggio El.Com passano agli americani di Amphenol Corporation

Il gruppo fondato da Comparoni conta sei siti produttivi
Nel 2025 il fatturato è di 133 milioni e l'utile di 10,2 milioni

L'OPERAZIONE

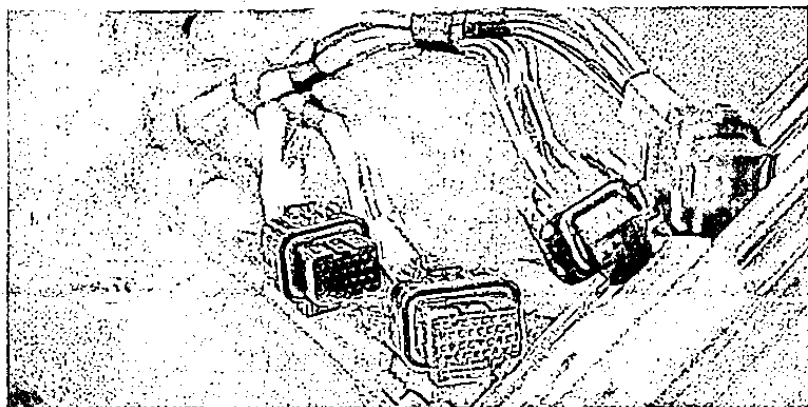
▢ LENO. La svolta arriva dopo quasi sessant'anni di storia industriale. El.Com, azienda fondata nel 1967 a Leno da Ugo Comparoni e oggi riferimento nella progettazione, produzione e assemblaggio di cablaggi e sistemi di connessione, passa sotto il controllo di Amphenol Corporation, gruppo statunitense quotato al New York Stock Exchange e tra i principali operatori mondiali nei sistemi di interconnessione, cablaggi, sensori e soluzioni elettroniche avanzate.

L'operazione è stata formalizzata lo scorso 19 giugno, con l'acquisizione delle quote da parte di Amphenol Technologies Holding GmbH, società di diritto tedesco con sede a Heilbronn e controllata indirettamente al 100% dalla casa madre americana.

*Il colosso Usa ha
170mila dipendenti
e ricavi superiori
ai 23 miliardi*

Continuità manageriale. Per El.Com si chiude così la fase del controllo familiare e si apre quella dell'integrazione in una piattaforma industriale globale. Un passaggio che, secondo quanto comunicato dalla società, punta a valorizzare il patrimonio di competenze costruito in circa 60 anni e ad ampliare i mercati di riferimento attraverso nuove sinergie industriali. La continuità operativa, almeno sul fronte manageriale, è assicurata dalla conferma dei vertici storici, Marina Comparoni e Angiolino Mor.

La radiografia del gruppo. Il gruppo bresciano conta, oggi sei stabilimenti tra Italia e Tunisia, per una superficie com-



Il prodotto. I cablaggi e i sistemi di connessione El.Com

piessiva di circa 30mila metri quadrati, e gestisce internamente l'intera catena del valore: dalla consulenza tecnica e ingegnerizzazione fino alla produzione, all'assemblaggio e alla consegna. Il perimetro comprende El.Com srl, capogruppo con sede a Leno, Cgm srl, controllata al 100% e con sede a Leno, ed El.Com Tunisia sa, partecipata al 99,94%. Il bilancio consolidato 2025 fotografa una realtà con 1.447 dipendenti: 467 nella capogruppo italiana, 142 in Cgm e 838 nei tre stabilimenti tunisini. Numeri ai quali si aggiunge un indotto legato alle attività produttive.

I numeri del 2025. Sul piano

economico, il 2025 si è chiuso con oltre 122 milioni di euro di ricavi per la capogruppo, in aumento rispetto ai 109 milioni del 2024. Il dato consolidato indicato nella relazione sulla gestione si colloca invece attorno ai 133 milioni di euro, dopo una revisione delle previsioni iniziali, che puntavano a circa 149 milioni, determinata dal rallentamento della domanda nel comparto dell'automotive elettrico.

Nonostante il contesto, la redditività è rimasta positiva. La sola El.Com ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 9,88 milioni di euro, dopo 2,7 milioni di ammortamenti e circa 4 milioni di imposte. Il bilancio consolidato registra un utile

netto di 10,28 milioni, al netto di 3,6 milioni di ammortamenti e 4,1 milioni di imposte.

Il portafoglio prodotti racconta l'evoluzione di un'azienda nata nei cablaggi per la refrigerazione e oggi presente in mercati tecnologicamente più sofisticati. El.Com realizza cablaggi a bassa e alta tensione, sistemi per veicoli industriali, Hvpdu per veicoli elettrici e componentistica per il comparto aerospaziale. Dal 2015 opera inoltre nel settore degli elicotteri, con cablaggi destinati alla piattaforma Leonardo, tra cui gli AW139 e AW169.

Il gruppo Usa. Ora la sfida sarà trasformare la dimensione internazionale di Amphenol in nuove opportunità per Leno e per il sistema produttivo collegato.

Il gruppo americano, con oltre 170mila dipendenti e ricavi superiori a 23 miliardi di dollari nel 2025, mette a disposizione una rete globale che può consentire a El.Com di accelerare ulteriormente la propria espansione. Per l'azienda bresciana è il passaggio da una storia familiare di successo a una nuova dimensione industriale internazionale. **R.RAGA.**

Mak, primo semestre di corsa: l'export cresce del 59%

AUTOMOTIVE

■ **CARPENEDOLO.** Mak mette a segno un primo semestre 2026 in crescita e rafforza la propria posizione nel mercato automotive e dell'aftermarket. L'azienda di Carpenedolo - ricordiamo - è specializzata nella produzione di ruote in lega e nei prodotti e servizi dedicati al settore e ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con ricavi delle vendite e delle prestazioni pari a 31,5 milioni di euro, contro i 29,1 milioni dello stesso periodo del 2025. L'incremento è dell'8,3%.

Ancora più marcata la crescita del valore della produzione, che raggiunge circa 35 milioni di euro, rispetto ai 31,8 milioni del primo semestre dello scorso anno, con un aumento superiore al 10%. Sul fronte della redditività, l'Ebitda si porta a circa 3,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 3 milioni del primo semestre 2025.

Cresce l'export. I numeri confermano una traiettoria di sviluppo che non si limita al fatturato. Mak ha infatti ampliato in modo significativo la propria base clienti, soprattutto oltreconfine. In Italia i clienti attivi sono aumentati di circa il 3%, con quasi 200 nuovi clienti rispetto ai primi sei mesi del 2025. Ma è sui mercati internazionali che si registra l'accelerazione più significativa: i clienti esteri sono aumentati di oltre il

59% in un anno, grazie al rafforzamento della presenza commerciale in alcuni Paesi.

Gli occupati. La crescita dei volumi si accompagna a un rafforzamento della struttura. I dipendenti diretti sono passati da circa 104 a 113, con un incremento superiore all'8%, sostanzialmente in linea con quello dei ricavi. A questi si aggiunge un indotto di circa 80 persone, occupate presso aziende terziste che lavorano prevalentemente per Mak, oltre alla rete di agenti di commercio.

«Il primo semestre conferma la solidità del percorso di crescita di Mak - sottolinea il presidente del cda Gualtiero Cervati -. Il fatturato aumenta, ma sono particolarmente significativi l'ampliamento della base clienti e il rafforzamento dell'organizzazione. La crescita dei clienti del 59% internazionali conferma le opportunità ancora presenti sui mercati esteri».

L'azienda bresciana guarda ora alla seconda parte dell'anno puntando sull'ulteriore sviluppo commerciale e internazionale, insieme al consolidamento delle diverse aree di business. Un percorso che parte da una dimensione già significativa: nel 2025 Mak ha registrato un fatturato di circa 65 milioni di euro, con una produzione di circa 400mila ruote l'anno e un magazzino con oltre 100mila referenze.

Gruppo Detas, da 130 anni i sistemi di gestione cavi

DALL'ISTRIA A REZZATO

REZZATO. Dall'automazione industriale ai sistemi per la gestione dei cavi, dall'elettronica di potenza ai dispositivi di sicurezza, fino all'illuminazione a Led, alla segnaletica stradale e alle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. È in questi settori ad alto contenuto tecnologico che opera oggi il Gruppo Detas, azienda con sede a Virle Treponti di Rezzato, che vede alla guida da 130 anni la famiglia Durin. Un anniversario che rappresenta molto più di un traguardo: è il simbo-

lo di una storia imprenditoriale capace di attraversare due secoli e cinque generazioni, mantenendo sempre vivo il legame con le proprie origini e lo sguardo rivolto al futuro.

La storia. Le radici dell'azienda affondano nel 1896, quando a Pola, in Istria, Domenico Epifanio Durin, trisnonno degli attuali titolari Giorgio, Paola e Claudio Durin, fondò la Elettroindustriale Durin, specializzata nella produzione di materiali e sistemi elettrici. Una vicenda imprenditoriale che si intreccia con la storia del Novecento e con il dramma

dell'esodo istriano, che costrinse la famiglia a lasciare la propria terra per ricominciare in Italia, dove seppe costruire nuove solide radici.

*L'azienda è stata
fondata a Pola
alla fine dell'Ottocento
dalla famiglia Durin*

Per i 130 anni a Villa Fenaroli è stata allestita una mostra di documenti, fotografie e testimonianze che hanno raccontato il percorso della famiglia Durin: dalle origini a Pola fino allo

sviluppo dell'attuale realtà produttiva bresciana.

Oggi il gruppo comprende i marchi Detas, (automazione industriale), DetasUltra (sistemi di gestione dei cavi), Reo Italia nell'elettronica di potenza, Haake Italia (sistemi di sicurezza), Dleds (illuminazione a Led), D-Power (segnalazione e sicurezza stradale) ed EVChargers (infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica).

L'azienda conta circa 80 dipendenti, di cui 20 nello stabilimento di Pakrac, in Croazia, e realizza un fatturato di circa 24 milioni di euro. Una crescita costruita sulla continuità familiare, sull'innovazione e sulla capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato.

FRANCESCA ZANI